

Passirano Incontro su etica ed economia

# La coscienza è la regola mancante

Organizzata da FondazioneEtica, venerdì 21 maggio si è svolta a Villa Fassati-Barba una discussione a più voci sul rapporto tra Stato e mercato, tra riforme e Costituzione

di Silvia Zavoli

# A

Anche quando avremo messo a posto tutte le regole, ne mancherà sempre una: quella che dall'interno della sua coscienza fa obbligo a ogni cittadino di regolarsi secondo regole". Questa affermazione di Indro Montanelli è stata proposta con grande evidenza dagli organizzatori dell'incontro che si è tenuto nel tardo pomeriggio di venerdì 21 maggio, a Villa Fassati-Barba di Passirano. Il tema era "La regola mancante". Organizzava la FondazioneEtica, di cui è fornita una presentazione in fondo a questa pagina. Il dibattito, introdotto dal presidente e dal direttore della Fondazione, Gregorio Gitti e Paola Caporossi, si è svolto in due parti, la prima dedicata a "Lo Stato contraente: le regole per una nuova politica economica", con gli interventi di Andrea Montanino, dirigente generale del ministero dell'Economia, di Giovanni

Sabatini, direttore generale dell'Abi e Giovanni Gorno Tempini, amministratore delegato di Cassa depositi e prestiti; la seconda su "Etica pubblica: le regole per una nuova politica istituzionale" con Valerio Onida, presidente emerito della Corte costituzionale e Giovanni Bazoli, che ha mandato un intervento scritto di cui riferiamo ampiamente nella pagina accanto; le conclusioni sono state affidate a Francesco Guarneri, amministratore delegato della Guber spa, compartece nella promozione dell'incontro.

Dare conto singolarmente dei vari interventi è materialmente impossibile e quindi ci limitiamo a sottolineare quelli che, a nostro avviso, sono apparsi i punti più importanti in discussione. Il primo è senz'altro quello del nuovo ruolo assunto dallo Stato nei frangenti, e non solo in quelli, della

crisi economica. Secondo i vari oratori siamo passati dallo Stato erogatore allo Stato facilitatore. Sono stati citati gli esempi dei Tremonti bond, della moratoria dei debiti delle piccole e medie imprese, del Fondo italiano di investimenti. Uno Stato che diventa partner dei vari operatori economici. Secondo il bresciano Gorno Tempini un ruolo fondamentale è rappresentato dalla capacità dello Stato di una programmazione di investimenti a "lunga gittata" nel tempo, soprattutto per quanto riguarda le grandi strutture. Da più parti si è rilevato che la contrapposizione tra statalismo e libero mercato non ha più storia, invocando da una parte uno Stato più leggero e dall'altra un mercato meno anarchico. Come al solito, la virtù sta nel mezzo. Tutto sta a trovarlo.

Il secondo tema, che peraltro era il

tema fondante dell'incontro, è stato quello delle regole. Anche in questo caso si sono ricordate le mille contraddizioni che hanno segnato le discussioni e le scelte in campo economico in questi anni. Ieri si chiedeva la deregolamentazione, oggi si invocano le regole, ma si tratta di una invocazione tutt'altro che unanime. C'è ancora chi crede che ogni regola si trasformi in un ostacolo che frena la libera concorrenza e quindi lo sviluppo. D'altronde è stato più volte richiamato il ginepraio delle leggi e leggine che affiggono gli operatori e non solo loro.

Problemi tecnici o strategici? Problemi di carattere legislativo e politico? C'è un elenco di cause concomitanti che mettono sotto accusa il sistema, ma proprio a partire dalla riflessione, citata all'inizio, di Montanelli, è parso evidente che in primo piano va posto



Immagini dell'incontro di Passirano

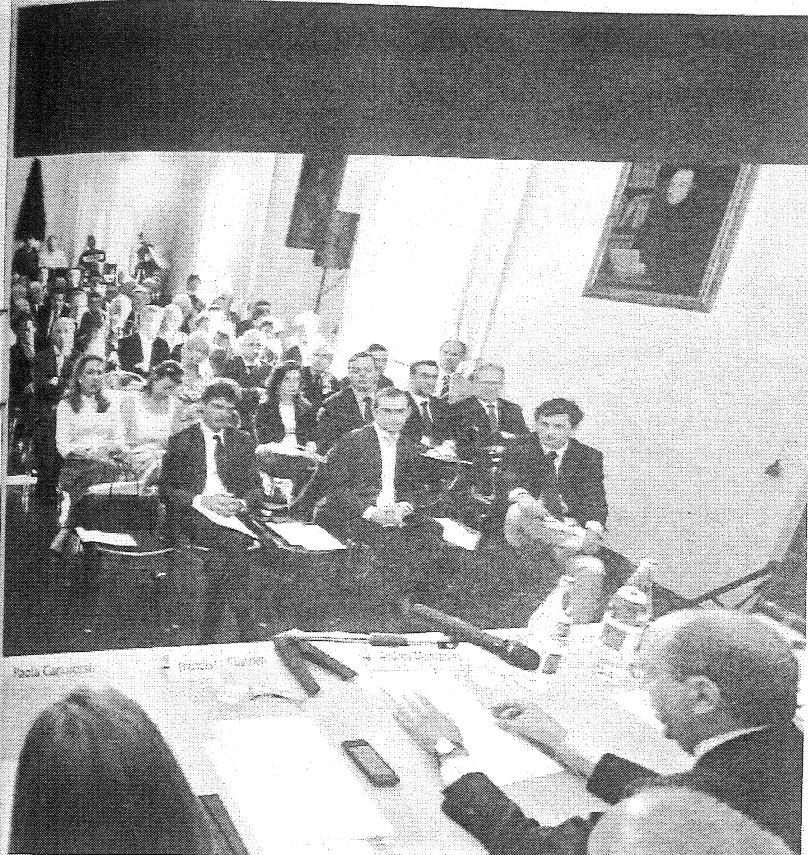
## La presentazione della FondazioneEtica

### Per la elaborazione di una nuova idea di Paese

FondazioneEtica si è costituita il 2 ottobre 2008, a Milano, come strumento indipendente, politicamente e finanziariamente, per l'elaborazione di una nuova idea di Paese, basata su una moderna etica pubblica". Etica, dunque, intesa come mezzo, come regola di comportamento pubblico: nulla a che vedere con il moralismo, quanto, piuttosto, con il concetto di responsabilità e di regolamentazione della corretta convivenza all'interno di una comunità. La Fondazione è nata per iniziativa di un gruppo eterogeneo di persone accomunate dall'intento di non assistere passivamente alla carenza di riforme efficaci e all'incapacità innovativa e decisionale talora dimostrata dalla classe dirigente. I promotori di FondazioneEtica vogliono, al contrario, proporsi positivamente, in aggiunta e non in sostituzione di alcuno, come attori propositivi e fattivi in diversi ambiti. Tra questi: il disegno delle istituzioni e la

valutazione del loro rendimento sulla base di indici etici; l'ammodernamento dei meccanismi di selezione e di affermazione del merito e della competenza; l'affermazione del principio di responsabilità della dirigenza pubblica e privata; la riforma delle regole (economiche, politiche, sociali); il ripristino della trasparenza e correttezza dell'informazione; il ripensamento e l'applicazione dei concetti di legalità e giustizia. Una Fondazione per nuove idee, ma anche per nuove persone: le tante che, nel nostro Paese, hanno competenze, capacità e meriti non sempre valorizzati, e che, ciò nonostante, vorrebbero poter contribuire a uno scopo pubblico, all'interesse e al bene comune. La Fondazione non ambisce a qualificarsi come uno dei tanti centri culturali della Penisola: intende intraprendere iniziative che non si limitino all'elaborazione di teorie astratte, ma si dimostrino capaci di costruire progetti concreti,

utili e innovatori. Oltre che per un'indispensabile attività scientifica, perciò, FondazioneEtica si caratterizzerà soprattutto per le attività a carattere divulgativo, toccando temi propri della vita quotidiana. La Fondazione, infine, mira a promuovere una o più iniziative di intervento sociale, a dimostrazione di come lo studio e l'analisi possano servire non soltanto a fare convegni ed elaborare proposte, ma anche per provare a realizzarle. Presidente della Fondazione è Gregorio Gitti; i componenti del Consiglio di amministrazione sono: Chicca Olivetti, Michela Caccetta, Isabella Sorgini, Carlo Feltrinelli, Roberta Guarneri, Francesco Guarneri; direttore è Paola Caporossi; il comitato scientifico è composto da Valerio Onida (presidente), Ilario Bertolotti, Andrea Guarnieri, Antonio Guadagno, Piergiuseppe Marchetti, Liborio Medina, Enrico Minelli, Matteo Toccani, Giovanni Mura.



Giovanni Bazoli

## Ridare vita alle istituzioni

Giovanni Bazoli, presidente del consiglio di sorveglianza di Banca Intesa, nel suo intervento scritto su "Regole per una nuova politica istituzionale" ha innanzitutto ricordato che "il sistema istituzionale del nostro Paese viene da tempo percepito come un sistema vecchio, opaco, inefficiente. Come tale, esso finisce per essere un freno allo sviluppo del Paese, e particolarmente della sua economia. Pian piano, le istituzioni sono apparse sempre più lontane dai bisogni della società, e avvertite come antagoniste, quasi un ostacolo per le attività di imprenditori, professionisti, semplici cittadini. Come se non bastasse, gli scandali degli ultimi anni, in ambito finanziario, economico e politico, hanno rivelato anche una preoccupante perdita di autorevolezza delle istituzioni, verso cui la gente nutre sempre minore fiducia". A partire da questo "quadro complessivo non incoraggiante", Bazoli ha sottolineato il paradosso tra l'inerzia delle classi dirigenti che "si sono trovate d'accordo, di fatto, nel non assumersi la responsabilità di scelte strategiche e di riforme complessive" e un Parlamento italiano noto per essere uno dei più prolifici del mondo: è stato calcolato che esso sforna più di una legge al giorno. Secondo Bazoli la contraddizione è solo apparente perché "se andiamo a verificare, nella maggior parte dei casi si tratta di norme non generali, di leggine, se non di leggi ad personam, che tutelano interessi di pochi, finalizzate a gestire il consenso senza gestire il Paese. "Oggi questa situazione - continua Bazoli - non è più accettabile, soprattutto dopo due anni di crisi finanziaria ed economica che sembrano lontane dal volerli lasciare. Il nostro Paese ha bisogno di riforme, di riforme importanti, che svecchino le istituzioni, che le modernizzino. Non deve trattarsi necessariamente di grandi riforme: a volte può bastare una legge ordinaria o un semplice regolamento a cambiare la sostanza delle cose, molto più velocemente ed efficacemente di una lunga e complessa riforma costituzionale, la quale rischia, realisticamente, di non vedere mai la luce in una situazione politica di grande divisione e conflittualità come è quella attuale".

Bazoli ha poi presentato alcuni esempi di interventi su pochi punti sensibili del sistema istituzionale su cui sarebbe prioritario intervenire senza bisogno di particolari sforzi riformatori. E ha segnalato alcuni passi da compiere per l'efficienza del sistema, nella direzione di riforme organiche e per il controllo. Tuttavia ha avvertito: "...le regole, pur importantissime, non basteranno: potranno modernizzare le istituzioni, ma non ridaranno loro automaticamente l'autorevolezza". Perché il nostro "è un Paese in cui troppe persone pensano solo a sé, hanno paura dell'altro, deridono il principio di legalità per assumere il modello del più furbo, del successo e dell'arricchimento a ogni costo. Un Paese in cui i nostri padri, quelli usciti dalla dittatura e da due guerre mondiali, stenterebbero a riconoscersi. Sappiamo, in questo, di scontare anni di uso distorto dei media e di messaggi martellanti che hanno finito per rappresentarci la verità non come era, ma per come appariva. Allora, se il problema è anche culturale, se il problema non è solo di regole, ma di comportamenti, è importante il contributo di tutti: riportare l'etica pubblica alla base dell'agire comune, delle istituzioni come del cittadino, dipende dalle regole e anche da noi".

Dopo aver richiamato il problema della distanza delle istituzioni anche come un problema di giustizia sociale, Bazoli ha dedicato la seconda parte del suo intervento al ruolo istituzionale delle banche, affermando in particolare: "La libertà di cui gode il manager bancario, nelle scelte volte a perseguire gli obiettivi reddituali dell'impresa, dovrebbe sempre accompagnarsi all'ambizione di far crescere intorno a sé un'economia sostenibile. Quello che si può affermare con certezza, è che il fatto di occuparsi degli interessi generali da parte degli intermediari bancari non significa affatto uscire dal proprio ambito istituzionale e impropriamente "fare politica". Farsi carico di tali interessi rientra, al contrario, nei loro compiti professionali".

*il problema della coscienza, delle coscienze. Da questo punto di vista, che è fondamentale laddove si voglia parlare di etica, la difficoltà maggiore non nasce dalla percezione del problema quanto dalle risposte che allo stesso si possono e si devono dare. Anche nell'incontro di Passirano non è parso chiaro né quali siano le responsabilità nell'appannamento evidente delle coscienze né tantomeno da dove si può riprendere un canunino che approdi a lidi diversi. Il che significa ripensare criticamente al passato e immaginare strategie non velleitarie. Altrimenti si cade nel, giustamente temuto, moralismo.*

Due ultime annotazioni: ci è parso molto importante il richiamo fatto, quasi di soppiatto, da Giovanni Sabatini quando ha richiamato la necessità, se si vuole davvero cambiare, a

disegnare nuovi modelli di sviluppo incentrati sulla persona. La seconda riguarda invece le riforme, soprattutto quelle costituzionali: Valerio Onida ha osservato che il grande equivoco è rappresentato da una discussione che nel momento in cui mette sotto accusa la Costituzione per le disfunzioni istituzionali, manca di rispondere a tre quesiti precisi: quali sono le disfunzioni reali; quanto dipendono dalla Costituzione; quanto e se le proposte di riforma migliorano realmente la Costituzione.

Delle classi dirigenti, politiche e non, si è detto che la situazione non è così tragica come si vorrebbe far credere. Sta di fatto che a Passirano la classe politica era latitante, rappresentata dal sottosegretario Stefano Sglaia che peraltro ha fatto un intervento di routine.

